

## Counter-insurgency e guerra psicologica nell'interpretazione di François Géré

Com'è noto nelle guerre tradizionali la componente relativa alle operazioni psicologiche pur essendo rilevante- perché volta ad attaccare il morale del nemico- non è decisiva come nelle guerre contro- insurrezionali dove le operazioni psicologiche svolgono un ruolo di gran lunga più importante soprattutto in relazione alla particolare natura del bersaglio da colpire. Ebbene, secondo l'autore, nonostante gli ostacoli posti dal corporativismo delle forze armate la più efficace opzione strategica consisterebbe nel riuscire a conciliare gli aspetti tradizionali della guerra con quelli relativi all' offensiva psicologica. Sotto il profilo storico, a conclusione della seconda guerra mondiale, il ruolo della guerra irregolare o contro- insurrezionale ebbe modo di svilupparsi prima in URSS e poi all'interno dei movimenti di liberazione nazionale. In questo contesto si inserisce la genesi della strategia contro- insurrezionale francese che ebbe modo di prendere forma concreta all'indomani della guerra d'Indocina. Due furono i principi maoisti che vennero assimilati dai giovani ufficiali usciti dalla guerra d'Indocina: *il potere nasce dalla canna del fucile e il rivoluzionario deve stare tra il popolo come un pesce nell'acqua*. Il primo a dare forma teorica alla guerra contro- insurrezionale francese in Algeria fu il Colonnello Charles Larechoy le cui analisi influenzarono non solo le più alte autorità militari del tempo ma anche quelle politiche. Partendo dalle sue analisi e, in modo particolare della riflessione sul ruolo delle gerarchie parallele e dalla necessità di coniugare attività militare e attività psicologica, Jacques Hogard darà nuovo impulso alle riflessioni di Larechoy consentendo l'elaborazione di una dottrina ufficiale francese nota come TTA 117 pubblicata nel dicembre del 1956. Toccherà al Colonnello Roger Trinquier dare veste operativa alla strategia contro- insurrezionale francese in Algeria attraverso la realizzazione di contro-OPA (organizzazione politico amministrativa) volta a contrastare quella del FNL. Come avrà modo di osservare Trinquier i militari che occupano una città devono-attraverso un'attività di intelligence capillare-compilare un censimento degli abitanti quartiere per quartiere allo scopo di far uscire i sostenitori del fronte di liberazione nazionale allo scoperto. In un secondo momento, poi dovranno procedere alla evacuazione dei nuclei abitativi e raggruppamento di abitanti nelle cosiddette frazioni strategiche, veri propri villaggi fortificati che dovrebbero consentire di sottrarre la popolazione al controllo dei rivoluzionari. Quest'ultimo aspetto-osserva opportunamente François Géré -fu mutuato dal modello inglese applicato in Malesia dal britannico Robert Thompson. La realizzazione di queste nuove infrastrutture-prosegue Géré -porterà alla realizzazione in Algeria dei servizi segreti militari d'azione psicologica. Proprio alla luce dell'esperienza algerina e di quella vietnamita, la riflessione strategica contro- insurrezionale comprese quanto rilevante fosse il controllo della popolazione, quanto rilevante fosse cioè costruire un'efficace azione psicologica volta a conquistare i cuori e le menti. Ebbene lo studioso americano Jones ebbe modo di osservare come accanto alla popolazione la strategia contro- insurrezionale dovesse tener conto delle forze governative, dei loro avversari e degli interventi allogeni che a loro volta si dividevano fra coloro che sostengono le forze governative e quelle che invece sostengono gli insorti. Quest'ultimi, sottolinea l'analista americano, vanno poi suddivise fra gli Stati e le Ong. Ad integrazione di questo schema o griglia interpretativa, Géré osserva il ruolo importante della moltiplicazione e la diversità crescente di attori internazionali, della complessità della situazione di scontro e del suo inserimento all'interno dell'azione psicologica esercitata dai mezzi di comunicazione. Tuttavia gli elementi più importanti, per un'accurata ed efficace pianificazione contro- insurrezionale, sono la popolazione del paese interveniente, gli alleati, la comunità internazionale, il nemico e il ruolo dei media. Per quanto riguarda la popolazione del paese che interviene questa deve convincersi che l'azione di

guerra intrapresa sia legittima e che tale legittimità deve partire dalla società civile poiché le guerre si vincono e si perdano anche in funzione del sostegno dato dai cittadini. Proprio per questa ragione, osserva Géré, l'efficacia della contro- insurrezione dipende anche dall'immagine di efficacia che essa è in grado di determinare e l'elaborazione di quest'immagine costituisce un importante elemento di scontro. Se l'elaborazione di questa immagine sarà efficace , in quanto in grado di ridicolizzare l'avversario e i suoi alleati, consentirà il rafforzamento dell'insurrezione. Per quanto concerne il ruolo degli alleati sia la loro coesione che le loro divergenze sono un elemento fondamentale così come fondamentale è la loro partecipazione diretta o indiretta alla contro insurrezione(per quanto spesso gli alleati sono tali solo per obiettivi politici specifici ma non necessariamente per la finalità complessiva della strategia contro insurrezionale). In terzo luogo il ruolo della comunità internazionale e ,in modo particolare dell'Onu ,è diventato sempre più importante. Infatti attraverso l'Onu-vera e propria tribuna mondiale-sia l'FNL che l'OLP hanno saputo sfruttarlo a loro vantaggio per giungere al riconoscimento internazionale. Per quanto riguarda, ed è il quarto aspetto, il nemico in sé e per sé risulta evidente che l'azione psicologica deve mirare a farne vacillare il morale sfruttando le debolezze e le divisioni. Ma affinché questo sia possibile è necessario mettere in atto una buona strategia di comunicazione in grado di identificare con estrema chiarezza il nemico. Alla luce di questa considerazione lo studioso francese ritiene necessario formulare un'importante precisazione affinché la strategia contro- insurrezionale risulti realmente efficace: la eterogeneità nazionale e culturale del paese che si va a liberare o conquistare. Dimenticare ,da parte delle truppe occupanti, che la loro presenza rimane pur sempre una forza militare straniera costituisce un errore gravissimo. Quanto al ruolo dei media- ed è il quarto elemento sottolineato dallo studioso francese- è necessario che la strategia contro- insurrezionale abbia ben chiaro che la comunicazione diventa un vero e proprio tessuto connettivo che ingloba e influenza. Infatti il terreno della comunicazione è ormai diventato rilevante tanto quanto quello delle operazioni fisiche tradizionali. A tale proposito si pensi al ruolo di particolare importanza attribuito dall'esercito israeliano al fattore comunicativo che l'IDF è stato in grado di analizzare in modo estremamente lucido individuando i propri limiti rispetto alla strategia messa in atto da Hezbollah che inseriva i suoi veicoli nei convogli della Croce Rossa o i centri di comando di comunicazione all'interno delle scuole e degli ospedali. Complessivamente, secondo gli analisti israeliani, la strategia comunicativa sia di Hezbollah che di Hamas si è costruita in primo luogo sul disprezzo assoluto per l'obiettività informativa portando a privilegiare sui luoghi di un bombardamento la presenza dei media rispetto a quello dei soccorsi e in secondo luogo sulla capacità di reagire in modo rapido partendo dall'assunto-pienamente legittimo-che il primo messaggio è quello vincente e in terzo luogo utilizzando le debolezze dei media e le contraddizioni all'interno delle coalizioni. Complessivamente sia gli insorti in Iraq che in Afghanistan e il Libano sono stati in grado di concentrare le loro forze in un tempo limitato contro un bersaglio preciso, di attuare un attacco improvviso per poi scomparire evitando di essere localizzati secondo una tecnica che John Arquilla ha definito tecnica dello *swarming*. Anche le operazioni suicide hanno svolto e svolgono un ruolo rilevante nell'ambito delle operazioni psicologiche e proprio per questa ragione una strategia contro- insurrezionale deve essere in grado di disintossicare il candidato al suicidio come sta d'altra parte facendo l'Arabia Saudita . Proprio per la delicatezza e la complessità dell'azione psicologica ,la sua valorizzazione richiede una formazione specifica. Se guardiamo al ruolo svolto dalla Nato in Afganistan, sottolinea l'autore, non possiamo esimerci da fare alcune osservazioni critiche. In primo luogo, se la Nato vuole attuare delle operazioni efficaci contro insurrezionali, dovrà necessariamente disporre di personale competente allo scopo di contrastare

l'efficace informativa nemica, in secondo luogo dovrà disporre di quadri che siano in grado di reagire alle risposte offensive mediatiche in modo rapido. Ma soprattutto- ed è il terzo aspetto- dovrà costruire la propria azione offensiva psicologica secondo un approccio in stile *accordi di Grenelle* , secondo cioè un approccio che non sono miri a trovare il miglior accordo possibile con la popolazione allo scopo di conciliare e servire gli interessi degli uni degli altri secondo una logica da onesto mediatore. La Nato, in altri termini, deve fare comprendere alle popolazioni afgane che la sua intenzione non è di occupare una terra islamica ma solo di aiutarli a costruire una società il cui funzionamento sia di reciproco interesse. In conclusione-sottolinea l'autore- da un lato bisogna conseguire uno stretto coordinamento tra azioni militari classiche e operazioni psicologiche allo scopo di creare vere e proprie unità di guerra psicologica, in secondo luogo il terreno dell'offensiva psicologica deve essere mantenuto permanentemente attivo conservando sempre l' iniziativa e in terzo luogo la pianificazione delle operazioni psicologiche richiede certamente il segreto ma richiede anche motivazione da parte del personale che la attua e la capacità di sfruttare la velocità dell'informazione.

Gagliano Giuseppe

Presidente **CESTUDEC**

Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis

### **Bibliografia**

François Géré,*La guerre psychologique*,Economica,1997

Roger Trinquier,*La guerre moderne*,Economica,2008